

# THE ARTIVIST

Di giorno vive dietro la macchina fotografica e la cinepresa. Di notte, con un cappuccio e una maschera, diventa Acool55, street artist-attivista con una missione: renderci consapevoli del male che stiamo facendo al nostro pianeta.

A cura di Angela Suriano

**A destra**

Da "Imagine a world without plastic"

## DUE FACCE

della stessa moneta. Chi sono Luca Babini e Acool55? Non ci dà(nno) una risposta perché altrimenti "non mi sveglierei tutte le mattine con una (doppia) crisi di identità", dice. Acool55 ha compiuto tre anni il 5 Maggio (da qui il numero 55, ndr) ma ci tiene a sottolineare che è ancora troppo giovane per rispondere a una domanda del genere. Spostiamo allora l'attenzione da chi è a cosa fa, e soprattutto perché.

### Ti definisci Artivist. Vivi la tua arte come una missione?

"Assolutamente. La street art è una forma d'arte che comunica direttamente col pubblico senza i filtri di gallerie o musei, quindi è il veicolo perfetto per i messaggi sociali e ambientalisti. Ricordiamoci che i giovani writers della New York degli anni '70 cominciarono a usarla come sfogo delle loro frustrazioni sociali. Questo è l'aspetto che mi interessa di più. Da allora c'è stata un'evoluzione più estetica, ma le due correnti possono tranquillamente coesistere".

**Hai cominciato a intervenire come street artist nel 2016. Eri**

**artista anche prima, in maniera più convenzionale. Come è avvenuto il cambiamento?**

"Ho scattato un ritratto di una street artist di New York molto famosa e fu lei a chiedermi se facessi anche foto d'arte. Le mostrai alcune immagini a tema cambiamento climatico e... quella notte stessa mi ritrovai a Brooklyn insieme a lei a impastare arte sui muri. Il resto è storia".

### Quando realizzi un'opera sei solo o in gruppo?

"Dipende dalle dimensioni. Normalmente preferisco essere da solo. Se si parla di grandi muri, quando c'è bisogno di scale o bracci mobili, ovviamente ci sono due o tre persone che mi aiutano. La fisicità dell'esecuzione è un altro aspetto che mi piace molto, perché aggiunge una qualità di performance che è tipica della street art".

### Raccontaci come nasce una tua opera, e come la esegui.

"Per me l'intuizione creativa è un po' più complicata, perché devo comunque restare fedele al messaggio e non posso mai pensare esclusivamente ai valori estetici. Il mio talento naturale è la scrittura, e credo che l'intuizione passi sempre prima dalla parola per poi scegliere uno strumento di espressione.





2015



Di conseguenza l'esecuzione è semplicemente la scelta degli strumenti che mi possono permettere di visualizzare la verbalizzazione. Pittura carta, stencil, spray, stucco, legno...”

**New York è stata la culla dell'arte murale. Haring, Basquiat, oggi Banksy... ti senti influenzato da loro?**

“Ovviamente sì. Sono arrivato a New York quando Keith e Jean-Michel erano ancora vivi e li ho anche conosciuti. Lo studio di Basquiat era dietro l'angolo dal mio loft. Di Keith Haring ho sempre ammirato la semplicità e la precisione del messaggio. Jean-Michel... lui era un caso a parte, un vero genio. Il suo uso di parole nelle opere ha senz'altro influenzato l'arrivo del testo in quello che faccio anche se, ovviamente, il livello è un altro. Banksy, insieme a JR, è il genio del messaggio sociale. Ammirazione assoluta”.

**Una provocazione: tu agisci in incognito, ma non pensi che affinché un messaggio generi un'azione sia necessario metterci la faccia?**

“Nessuna provocazione. E comunque non ho problemi a rivelarmi. Come sapete, la maggior parte degli street artists ha un 'nom de guerre'. La polizia di New York ha una squadra speciale anti-vandalismo il cui compito è creare dei dossiers di firme di street artist fotografando le loro opere. Quindi, se ci firmassimo con il nostro nome, sarebbe molto facile rintracciarci. E comunque,

anche protetti dal nome d'arte, se ti arrestano e vai davanti al giudice, gli fanno vedere che hai coperto altri muri e sono guai. È abbastanza assurdo che la città di New York, madre dei primi writers, sia così ostile. È una delle poche città al mondo che non abbia dei muri pubblici dedicati alla street art”.

**In questo momento storico sembra che si stia diffondendo una nuova mentalità, più incline al rispetto dell'ambiente, all'assunzione di comportamenti responsabili. Tu, da insider e attivista, che sensazione hai?**

“Dieci anni fa ho attraversato il Pacifico su un catamarano che galleggiava su dodicimila bottiglie di plastica riciclate, per portare attenzione a questo grande problema. In realtà, solo da poco ci sono dei segni confortanti in questo senso. Evviva, quindi, e continuiamo così!”.

**Impieghi materiali particolari e non inquinanti per realizzare le tue opere?**

“Nei limiti del possibile sì. Ma la pulizia dei materiali industriali è un altro grande problema. Al livello di spray, oggi ci sono delle vernici ecologicamente molto migliorate. Ma c'è ancora molto lavoro da fare in quella direzione”.

**In Italia gli interventi dello street artist TVboy subiscono spesso delle censure. Capita anche a te?**

“Il lavoro di TVboy è molto importante e lo ammiro. Lo considero





un po' il Banksy italiano. Io mi sono preso una valanga di insulti online per la mia campagna 'Make Toys Not Guns' contro l'accesso alle armi negli USA. Ma se mi hanno insultato, vuol dire che ha funzionato".

Ci sono due serie dei tuoi tanti lavori su cui mi piacerebbe soffermarmi. "Imagine a world without plastic"...

"IWWP è comunque la base del mio lavoro contro la plastica usa e getta. Ho cominciato con la serie delle 'Spose di Plastica' collaborando con il mio team della fotografia di moda per produrre delle immagini che fossero un po' glamour, per creare un contrasto con il messaggio. Oggi la campagna si è evoluta nei Water Dollars di 'In Nature We Trust', in cui il messaggio è molto più grafico, forse più facile da digerire e, di conseguenza, con un maggiore riscontro di pubblico".

...e G.M.H - "Genetically Modified Humans".

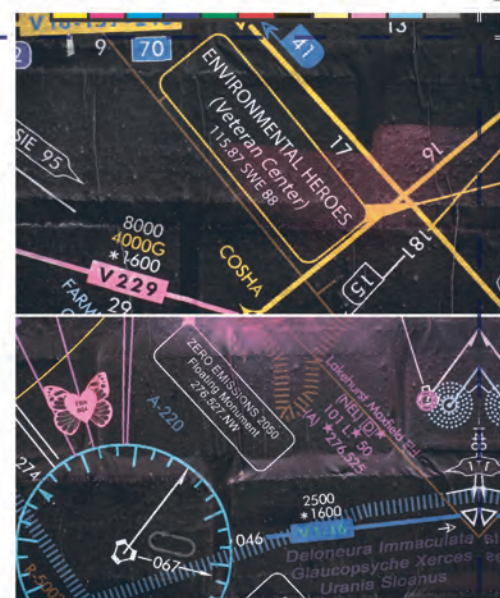
"È rappresentata dalla mia Baby Turtle, un bambino modificato per nascere con un guscio di tartaruga, per proteggersi meglio dai cambiamenti climatici. È un'immagine a cui la gente si affeziona immediatamente, ma il messaggio è pesante. Fermo restando che approvo qualsiasi forma di sostenibilità ambientale, dobbiamo arrenderci alla realtà che la guerra contro il cambiamento climatico l'abbiamo persa. Possiamo solo ritardare la sconfitta finale".

**A destra**

Da "Life traces"

**Sotto**

Da "Imagine a world without plastic", "Baby Turtle" e "Life traces"



### Life Traces

"Acool55 non crede a una possibilità di salvezza, semmai di adattamento. Per questo ha creato le "Life Traces", mappe che illustrano la **storia futura** del **planeta**, delle **catastrofi climatiche**, dei nostri **recuperi** e della **lotta** per la sopravvivenza.

Commenta così: "Anche se gli umani abiteranno ancora la terra, sarà un posto diverso da quello a cui siamo abituati. Dobbiamo cominciare a **planificare** l'adattamento a un pianeta molto più ostile alla razza umana. Oggi la natura ci legge come una specie invasiva che ha rotto equilibri importanti, per questo sta cominciando a eliminarci per riequilibrare il pianeta. Ci crediamo la **razza più intelligente**, siamo solo un ingranaggio rotto che va riparato o sostituito".

**BE AWARE OF  
CROSSING ANGELS**



ART DESIGN ARCHITECTURE FASHION HI TECH

# HESTETIKA

Anno 9 Vol. 34 Trimestrale



Vol. 34 LUGLIO 2019 Trimestrale € 10,00 (Italy Only) Svizzera CHF 10 [www.hestetika.it](http://www.hestetika.it)



# ART SAVE THE PLANET